

## L'ANNIVERSARIO

Giorgio Postal e Franco Ianeselli invitano a ricordare Piccoli uscendo dalla vulgata: «Fu un ricostruttore di questo Paese e di questa terra e fondò un giornale per la comunità»



# FLAMMINIO PICCOLI

## Scoperto il bassorilievo

### L'Adige festeggia i suoi 70 anni celebrando il suo fondatore

Settant'anni. Settant'anni di informazione, di parole, di costruzione dell'identità di una comunità. È il compleanno festeggiato ieri dal giornale l'Adige, celebrando il suo fondatore, Flaminio Piccoli, scomparso nell'aprile 2000, dopo una vita tra giornalismo e politica. Il giornale e l'editore hanno voluto celebrarlo con un bassorilievo bronzeo all'entrata del palazzo che ospita il giornale accanto a cui è stato posto un altro bronzo, quello di Lino Benetti dedicato a Alcide De Gasperi. Ieri per lo scoprimento del bassorilievo di Piccoli è arrivata la famiglia, con i figli il giornalista Mauro, Annalisa e la deputata Flavia Piccoli Nardelli e il nipote, l'ex notaio Paolo Piccoli. Grande commovente da parte loro, arricchita da una cerimonia semplice ricca di sentimento, con diversi interventi per celebrare il doppio anniversario, il compleanno del giornale e il ventennale della scomparsa del fondatore che non era stato ricordato l'anno scorso a causa della pandemia. Ad aprire la cerimonia il presidente di Athesia, editore dell'Adige, l'onorevole Michl Ebner, che ha sottolineato come «La storia del quotidiano l'Adige è la storia di centinaia di migliaia di trentini e la storia di questo territorio». Sono i 70 anni di un giornale e di una storia che è sopravvissuta perché nel tempo «editori, amministratori, giornalisti, tecnici lo hanno fatto e mantenuto in vita. Senza l'inizio, 70 anni fa, oggi nessuno potrebbe essere stipendiato. Flaminio Piccoli era, è e resterà nei prossimi decenni il fondatore di questo bellissimo giornale». Ha poi preso la parola Giorgio Postal, ex senatore e amministratore del giornale tra il 1967 e il 1982 che ha fatto un lungo excursus per ricordare Piccoli e soprattutto il percorso del giornale. Per Postal la celebrazione e lo scoprimento del bu-

Il bronzo all'entrata del giornale insieme a quello di De Gasperi. I discorsi sottolineano l'importanza di una informazione libera

sto «è un atto riparatorio nei confronti di una personalità che tanto ha dato eppure nell'immaginario è stato dimenticato, respinto nel dimenticatoio». Per Postal l'Adige è stato veicolo di riscatto in anni post-bellici. «Non un giornale cattolico, ma dei cattolici». Postal ha ricordato anche con affetto uno degli editori del passato, Francesco Gelmi di Caporiacco. L'ex senatore ha esortato tutti a non farsi condizionare dalle vulgate su Piccoli: «È stata la personalità politica più importante per il riscatto di questa popolazione», parlamentare, ministro, segretario nazionale della Democrazia cristiana. E ha sottolineato che l'arrivo di Athesia nell'Adige rappresenta anche l'unità della regione.

Alberto Faustini, direttore dell'Adige e figlio di un altro direttore, Gianni Faustini, evocato più volte, ha sottolineato l'importanza di aver dato il nome del fiume al giornale, perché dà l'acqua alla comunità e scorre come le parole, che corrono veloci, ma «un giornale deve anche essere capace di dare colore. Settant'anni - ha detto Faustini - e li dimostra, perché un giornale deve dimostrare ogni giorno di fare i conti con il proprio passato e un giornale deve essere capace di rendere protagonisti le persone e i luoghi». Un invito, sull'onda di quanto detto da Postal, a rivedere il giudizio su Piccoli, è

arrivato anche dal sindaco Franco Ianeselli: «Penso alla resilienza. Quella di Piccoli è stata una vita di resilienza, un insegnamento. Ricordarlo significa celebrare i ricostruttori di questo territorio e di questo paese».

Era presente anche Mario Tonina, vicepresidente della giunta provinciale il quale ha voluto ricordare l'importanza dei valori e la storia dell'Adige: «Uno dei pilastri dell'informazione locale. La sua storia di riscatto ci dà fiducia in questi tempi di pandemia».

Per l'Arcivescovo Lauro Tisi «in queste ore della storia in cui le parole rischiano di restare afose, celebrare l'anniversario di un giornale è un segnale di speranza. Un giornale contribuisce a fermare la deriva delle parole che spesso sono solo slogan e retorica. Vado controcorrente: sono convinto che si affermerà di nuovo il valore della carta stampata. C'è un futuro. L'Adige contribuisca affinché i trentini non guardino solo al lorouscio di casa, ma ai colori del mondo. Buon cammino». Paolo Piccoli, nipote del fondatore, emozionato, ha ricordato le famiglie legate ai Piccoli, i Bongiovanni, i Nardelli, i Rigoni e ha sottolineato come avesse in mente un giornale che lavorasse per il bene comune, con il valore dell'onestà. «Piccoli ha detto l'ex notaio - è stato il più grande politico trentino dopo De Gasperi impedendo al Trentino di essere piccolo e solo».

Ha chiuso la serata il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Adige, Orfeo Donatini, che ha sottolineato come in questi tempi di degenerazione sociale un giornale serve a non perdere la bussola e a difendere il bene comune e ha difeso l'Adige, indicando la scritta sotto la testata: «Giornale indipendente del Trentino Alto Adige».

Fa.F



Paolo Piccoli, nipote di Flaminio Piccoli. A destra l'Arcivescovo Lauro Tisi

#### IL CASO

Molti i riferimenti alle ultime vicende con lo sfregio delle scritte all'ingresso

## «È un presidio per la comunità»

La facciata dell'Adige è cambiata. Ai lati del portoncino d'ingresso sono stati sistemati i due bronzi dedicati a Flaminio Piccoli, realizzato da degli artigiani di Ortisei e il famoso bassorilievo di Alcide De Gasperi che fu realizzato tanti anni fa da Livio Benetti. Il primo è a sinistra dell'entrata, il secondo a destra.

Significano l'omaggio a due giornalisti prestati alla politica che hanno segnato lo sviluppo non solo di questa terra. Figure che hanno raccontato l'evoluzione di un territorio e di una comunità come fanno oggi i giornalisti di questo giornale, attaccati nell'ombra nei giorni scorsi da qualche anonimo, legato a movimenti nox e portatori di alcune farneticazioni antiscientifi-

che. Ieri sera alla cerimonia di scoprimento dei bassorilievi di Piccoli e di De Gasperi ci sono stati alcuni accenni a quella vicenda. Dichiarato il richiamo del vicepresidente della giunta provinciale, Mario Tonina: «Porto qui la mia personale solidarietà, ma anche quella di tutta la giunta provinciale e del presidente Maurizio Fugatti per le scritte ingiuriose di qualche giorno fa». Tonina ha voluto ricordare l'impegno dell'Adige sul fronte della difesa dei valori e per il diritto all'informazione, anche quando è scomoda. Tonina ha immaginato un parallelo tra l'impegno di Flaminio Piccoli nel secondo Dopoguerra, impegnato nella ricostruzione, così come oggi siamo impegnati sul fronte della pande-

mia e lo è anche l'Adige nel cercare di raccontare l'evoluzione di un dramma sanitario, ma anche sociale e economico.

Un riferimento agli attacchi al giornale è arrivato anche da Paolo Piccoli, che ha esordito proprio parlando di questa vicenda, ricordando la scritta rossa all'entrata fatta da dei fanatici negazionisti: «Vigliacchi», era scritto. Ma vigliacchi, ha sottolineato Piccoli, sono coloro che nell'anonimato, protetti dal buio della notte, hanno lasciato le scritte e si sono dileguati. La stampa indipendente, ha sottolineato ancora Paolo Piccoli, è «garanzia di democrazia». Lui che visse il lungo decennio del terrorismo a Roma accanto allo zio Flaminio. Insomma, se ancora ce ne fosse

stato bisogno, la sottolineatura che la stampa non si fa intimidire da qualche anonima e vigliacca scritta notturna.

Applausi da parte di tutti i presenti per queste sottolineature. Oltre agli oratori, tra gli altri c'erano anche il direttore del Dolomiten, Toni Ebner; la vicepresidente del gruppo Athesia Christine Mayr; tutto il gruppo della famiglia Nardelli e Piccoli, con l'ultimissima generazione, l'ex dirigente e l'ex amministratore dell'Adige Danilo Curti e Luciano Paris, l'ex senatore Tarcisio Andreolli, l'ex presidente della Provincia Lorenzo Dellai, l'ex presidente della Fondazione Caritro, Michele Iori e l'amministratore delle Cantine Ferrarri, Matteo Lunelli.

IL GIORNALE

Una testata le cui radici Flaminio Piccoli ha collocato nella «Voce cattolica» fondato nel 1866, che De Gasperi diresse dal 1906. E oggi è un giornale vivo che sta affrontando la grande trasformazione

# L'Adige, la sua bussola è sempre la democrazia

Una storia che è ben più grande dei suoi settant'anni



Sopra, Michl Ebner. A destra Giorgio Postal. Sotto la famiglia Piccoli Nardelli (FOTO Coser)



Alcide De Gasperi, allora presidente del Consiglio dei ministri, con Flaminio Piccoli agli inizi degli anni '50



Piccoli alla fine degli anni '90

FABRIZIO FRANCHI

**L'**Adige è ormai uno dei quotidiani italiani più longevi. Usciva nelle edicole settant'anni fa, il 1° marzo 1951. Era il figlio prestante e più strutturato de «Il popolo Trentino», che fu fondato da Flaminio Piccoli nel 1945, il 12 agosto, nei giorni drammatici seguiti alla fine della Seconda guerra mondiale, veniva diffuso solo come settimanale e voleva essere interprete degli sforzi di una comunità che era impegnata nella ricostruzione, in senso non soltanto materiale. Diventò quotidiano l'anno successivo, ma poi Piccoli decise il cambio del nome in quello attuale. Piccoli ufficialmente sostenne sempre di aver pensato a un collegamento ideale tra il suo giornale e la «La Voce cattolica», giornale che fu fondato nel 1866 e fu diretto da Alcide De Gasperi dal 1906. Il giornale fu poi soppresso nel 1926, unico giornale di origine cattolica in Italia a subire la chiusura con la violenza fascista. Questi richiami raccontano molto anche della storia attuale del giornale, perché fissano le sue radici in un tempo lontano e identificano la sua filigrana democratica e antifascista e paradossalmente segnano un passaggio verso il futuro perché il nome «Adige» è qualcosa che non ha nulla a che vedere con i tanti giornali che erano stati pubblicati fin dalla seconda metà dell'800 in Trentino. Piccoli colloca subito anche l'Adige nell'alveo del cattolicesimo democratico e lo fa anche con voluta durezza, anche negli anni precedenti, con il «Popolo Trentino», quando la Democrazia cristiana trentina, per prima in Ita-

**CORAGGIO**

Un giornale che nel '63 ebbe la forza di schierarsi con i metalmeccanici in lotta contro Confindustria rifiutando una inserzione pubblicitaria

lia, deciderà dopo le elezioni della Costituente del giugno 1946, di abbandonare il Cln, il Comitato di Liberazione nazionale che raggruppava tutti i partiti antifascisti. Mentre l'Alto Adige a Bolzano era la diretta emanazione del Cln e resterà invece ancorato a quel legame. Piccoli opererà anche per una edizione bolzanina del giornale, anche se le ristrettezze economiche peseranno e ogni giorno dovrà fare i conti con i bilanci. Risorse arrivano dalle piccole e dalle grandi associazioni cattoliche, dalla curia e anche dal Sait, il consorzio delle cooperative bianche. Il giornale vide sempre, fino alle elezioni politiche del 1958, Flaminio Piccoli sulla tolda di comando del giornale. Poi decide di candidarsi e viene eletto e sceglie Marcello Gilmozzi per la direzione, anche se sarà sempre lui, fino al 1977, da Roma, a tenere le redini. Quasi leggendari sono i racconti dei testimoni di quel periodo, sulle telefonate tra Piccoli e il direttore del momento, la sera, con le impiegate della Sip che dirottano la chiamata in arrivo dagli uffici parlamentari di «Zio Flam». Gilmozzi resiste tre anni e forse pesa anche una sottovalutazione di quello che sta succedendo nel mondo sudtirolese con la stagio-

ne delle bombe che si sta avviando. Nel 1961 gli subentra Giorgio Grigolli, uomo di fiducia di Piccoli e in ascesa nella Dc, dove stava facendo tutta la trafila dei quadri democristiani: prima consigliere comunale, poi consigliere provinciale, capogruppo e infine presidente della Regione nel 1967, l'anno in cui dovette passare la direzione a Rino Perego. L'Adige ha affrontato passaggi storici importanti: la nascita del centrosinistra agli inizi degli anni Sessanta, non dimenticando però la sua funzione informativa anche di raccordo con le valli trentine, in un contesto difficile anche economico. Poi il Sessantotto, gli anni Settanta, la modernità degli anni Ottanta. Il giornale all'inizio degli anni Sessanta è vincolato alla foliazione, con la vecchia rotativa che non arrivava a otto pagine e per farne dodici si doveva costringere la tipografia a raddoppiare gli sforzi. La foliazione peraltro aveva già le caratteristiche odierne, con la pagina tre dedicata ai fatti e ai personaggi, quasi una sorta di pagina culturale, pagina 4 e 5 per la cronaca di Trento, pagina 6, 7 e 8 per Rovereto e Riva del Garda, 9 e 10 le Valli trentine, pagina 11 e 12 interno e estero. Curiosamente lo sport è solitamente a pagina 2 e nell'edizione del lunedì esce con le pagine gialle. Ma i cambiamenti ci sono, costanti, anche dal punto di vista tecnologico, con l'acquisto di una rotativa offset nel 1972 e anche sul piano giornalistico. Nell'immaginario pubblico il giornale fu visto negli anni '60 come un giornale conservatore. Eppure nel 1963 ebbe il coraggio di prendere posizioni difficili, come l'1 marzo, quando si schierò con la battaglia degli operai metalmeccanici in lotta per il rinnovo del contratto, rifiutando una inserzione pub-

blicitaria di Confindustria contro gli scioperi, spiegando che «riteniamo di non poter accedere a un metodo di discussione caratterizzato in primo luogo dalle ragioni delle possibilità finanziarie». Sono prese di posizione che in parte sono dettate dalla linea della Dc, e in particolare da Piccoli, da sempre favorevole alle aziende pubbliche, ma sono anche segni di un giornalismo democratico attento alle disuguaglianze sociali e di un giornalismo che sa essere liberale e con la schiena dritta anche di fronte al potere economico. Il giornale deve però subire anche qualche smacco. Quando alla fine degli anni Sessanta la Curia, deciderà di lasciare l'Adige per riversare le sue risorse nell'Alto Adige. Situazioni che fanno male, prima di tutto a Piccoli. Intanto la redazione è cresciuta. Arriverà fino a 27 giornalisti. Fino alla crisi economica. Nel 1982 il giornale passa di mano, alla Net, la Nuova editrice trentina, che segna la fine del rapporto con la Dc. Il direttore sarà Gianni Faustini. Poi arriveranno Amedeo Trentini, ma sarà soprattutto la famiglia Gelmi di Capriacco che nominerà alla direzione Piero Agostini e Paolo Pagliaro negli anni '90 che permetterà al giornale di assumere la sua connotazione attuale, con una penetrazione nel tessuto cittadino e in quello di valle. Poi, Giampaolo Visetti e Pierangelo Giovanetti lo assisteranno su una linea di giornalismo moderno, fino a questi ultimi anni, con il passaggio dalla famiglia Gelmi all'Athesia e alla direzione di Alberto Faustini, chiamati ad affrontare la grande trasformazione dell'informazione che stiamo vivendo, ma sempre con l'occhio a quella storia democratica a cui Piccoli si ispirava settant'anni fa.



LEGALMENTE AUTORIZZATA

**Agenzia Matrimoniale**

**SUBITO AMORE**

Incontri di amicizia e amore

**AGENZIA LEADER NEL NORD ITALIA**

**MARTA TRENTO**

40 anni, molto carina, mai stata sposata ma con tanta voglia di farlo e di diventare anche mamma! Fa l'impiegata, un lavoro che le piace ma ha capito che bisogna anche godersi la vita e dedicarsi un po' più a se stessi. Cerca un ragazzo buono e sincero...la bellezza per lei e' quella interiore delle persone...

**ANNA PROVINCIA DI TRENTO**

65 anni ben portati, sono vedova e in pensione dopo tanti anni di insegnamento. Anche se non sono più una ragazzina mi piacerebbe trovare un compagno con il quale sorridere alla vita e iniziare una affettuosa e seria amicizia.

**EMANUELE PROVINCIA DI BOLZANO**

57 anni, celibe, imprenditore, dal carattere buono e altruista. Per lui i valori importanti in un rapporto sono il rispetto e il volersi bene ed è alla ricerca di una donna per iniziare una conoscenza che si sviluppi in qualcosa di più...anche matrimonio!

**GIANLUCA TRENTO**

44 anni, celibe senza figli, è un ragazzo piacevole sia nell'aspetto che nel carattere. Per lui la famiglia è un valore importantissimo e vorrebbe farsene una sua...ma con la persona giusta. Vorrebbe incontrare una ragazza dolce e sensibile per portarla all'altare...

**ESPERIENZA DECENNALE**

**WWW.SUBITOAMORE.IT**

Tel. 045 2068906 • Cell. 331 1654140 • Via Roma 25, VERONA • Aperto 7 giorni su 7 su appuntamento